

SINTESI DI SINTASSI ITALIANA

Sussidio a cura di Gianni Godoli (giannigodoli@alice.it)

PARTE PRIMA

1. 1. IL VERBO E I SUOI ARGOMENTI

Fondamento di qualsiasi enunciato è il **VERBO**, cioè, il **PREDICATO**, quella parte del discorso che esprime il nucleo centrale.

Il predicato è a sua volta riferito ad un nome (o altro equivalente) che funge da **SOGGETTO** (se vogliamo, "il protagonista" del verbo).

Paolo ← ride.

In questo enunciato io attribuisco così a Paolo (cioè al soggetto) il ridere (cioè il predicato).

A parte alcuni verbi totalmente impersonali, che esprimono in genere eventi atmosferici ("Piove.", "Nevicava."), e alle forme in terza persona singolare con la particella *si* (*Con la nebbia non si vede*), **TUTTI I VERBI IN FORMA ESPLICITA PREVEDONO UN SOGGETTO**, che può essere espresso o anche sottinteso: il soggetto sottinteso è particolarmente frequente quando si tratta di un pronome di prima e seconda persona singolare e plurale, facilmente comprensibile dal solo verbo (*mangio → io, ridete → voi*).

Il soggetto non è introdotto da alcuna preposizione, ma solo, eventualmente, dall'articolo, determinativo, indeterminativo e partitivo.¹

Il soggetto può essere un nome (*Paola ride*), un pronome (*Questo non piace; Qualcuno ha urlato*), un verbo all'infinito (*Sperare aiuta*) o anche una proposizione intera, cioè un enunciato che ha a sua volta un verbo e un soggetto. Si parla in questo caso di **PROPOSIZIONE SOGGETTIVA**.

E' nota la tua fedeltà (soggetto).

E' noto che tu sei fedele (proposizione soggettiva che funge da soggetto di "è noto": al suo interno abbiamo un verbo "sei" che ha come soggetto "tu").

Se tutti i verbi in genere prevedono un soggetto, solo alcuni possono reggere il **COMPLEMENTO OGGETTO**, altro elemento basilare della frase, che corrisponde **ad un nome (o equivalente) su cui cade direttamente l'azione del soggetto espressa dal verbo** = *Io conosco Luisa; Stefano ha comprato un panino; Non lo vediamo.*²

Il complemento oggetto, usualmente posto in italiano dopo il verbo (fatta eccezione per le particelle pronominali), **non è introdotto da alcuna preposizione**, ma solo, a volte, dall'articolo, determinativo, indeterminativo e partitivo³.

¹ Nella frase "Vengono **degli amici**" "degli", che introduce il soggetto, non è preposizione articolata, ma articolo partitivo, che indica quantità generica (= "alcuni amici").

² Di solito si dice che il complemento oggetto "risponde" alla domanda "Chi? Che cosa?", ma in questo modo è facile confondere il complemento oggetto con il soggetto. Nella frase "*Arriva mia zia*", "*mia zia*" (anche se "risponde" alla domanda "Chi arriva?") è il soggetto del verbo, non il complemento oggetto (che il verbo "arrivare" non può reggere, essendo intransitivo). **In sostanza prima di cercare il complemento oggetto bisogna sempre identificare il soggetto.**

³ Nelle frasi "Giorgio ha comprato **del pane**" e "Ho incontrato **degli amici**" "del" e "degli" non sono preposizione articolate, ma articoli partitivi, che indicano quantità generica (= "un po' di pane" "alcuni amici"); possono quindi introdurre il complemento oggetto.

Il complemento oggetto può essere un nome (*Noi amiamo **Paola***), un pronome (*Giorgio non sapeva **questo***; *Io non **lo** apprezzo*; *Non conosco **nessuno***), un verbo all'infinito (*Desideriamo **pagare***) o anche una proposizione intera, cioè un enunciato che ha a sua volta un verbo e un soggetto. Si parla in questo caso di **PROPOSIZIONE OGGETTIVA**.

Conosciamo **la tua fedeltà** (oggetto)

Conosciamo **che tu sei fedele** (**proposizione oggettiva** che funge da oggetto di "conosciamo": al suo interno abbiamo un verbo "sei" che ha come soggetto proprio "tu")

Non tutti i verbi possono reggere il complemento oggetto. Ad esempio non posso dire "*Io nuoto qualcuno o qualche cosa*".

I verbi che possono reggere il complemento oggetto si chiamano TRANSITIVI (ad es. *chiamare, dire, fare, toccare, lodare, ecc.*)

I verbi che non possono reggere il complemento oggetto si chiamano INTRANSITIVI (ad esempio *camminare, morire, appartenere, aderire, diventare, sembrare, ecc.*).

1. 2. LA DIATESI

Con il termine di **diatesi** (in greco "disposizione"), indichiamo la tipologia dell'azione che una forma verbale esprime, e in particolare la relazione che ha con il soggetto.

1) **L'azione può essere compiuta dal soggetto grammaticale del verbo**, e parliamo in questo caso di **DIATESI ATTIVA**.

Tutti i verbi possono avere diatesi attiva: sia quelli transitivi (*Giorgio lava la macchina*) sia quelli intransitivi (*Luisa nuota*.)

2) Oppure l'azione può essere compiuta dal soggetto del verbo in relazione a se stesso, e allora parliamo di **DIATESI RIFLESSIVA**. Essa prevede l'impiego, prima del verbo, di un **pronome atono riflessivo (particella pronominale)**, cioè riferito al soggetto, in funzione di complemento oggetto (riflessivo diretto) o complemento di termine (riflessivo indiretto),

Giorgio si lava (= "*lava **se stesso***", complemento oggetto=riflessivo diretto). *Giorgio si lava le mani* (= "*lava **a se stesso*** le mani", complemento di termine=riflessivo indiretto)

Alcuni verbi, in genere intransitivi, detti **pronominali**, hanno **forma ma non significato riflessivo**: ad esempio "*Io mi pento*" non vuol dire "*Io pento me stesso*", ma il pronome è richiesto sempre, in tutte le sue forme dal verbo *pentirsi* (non esiste sul vocabolario il verbo "pentire" senza pronome riflessivo).⁴

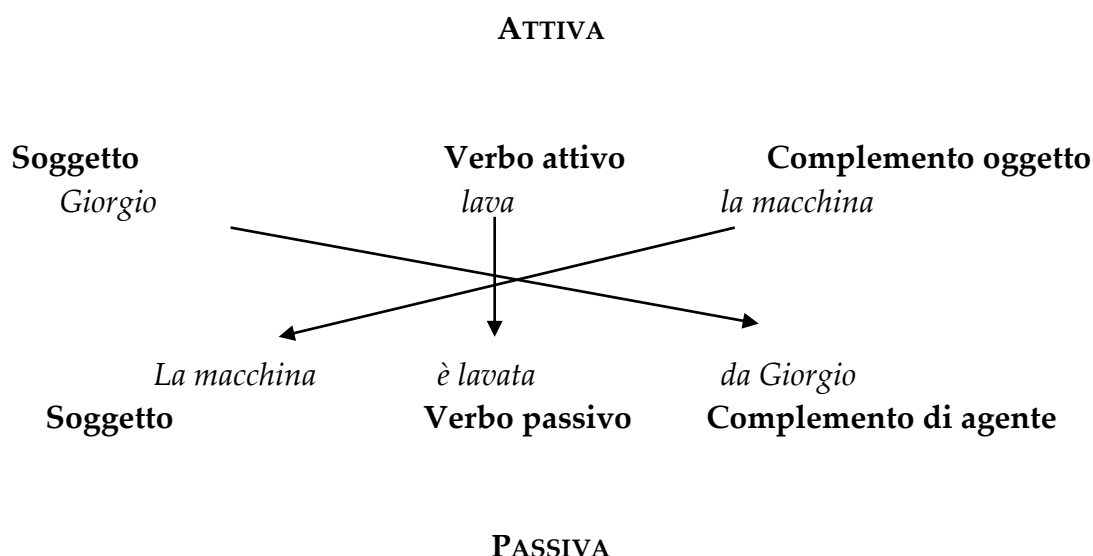
3) Oppure **l'azione può essere subita dal soggetto del verbo**, e allora parliamo di **DIATESI PASSIVA**

La macchina è lavata da Giorgio. I panni sono asciugati dal vento.

⁴ Alcuni verbi, come *ricordare / ricordarsi*, e *dimenticare / dimenticarsi* possono avere sia forma attiva sia forma pronominale (*Io ricordo qualcosa*, *Io **mi** ricordo di qualcosa*: in quest'ultimo caso "*mi*" non vuol dire "a me")

La diatesi passiva implica sempre, sottinteso oppure esplicitato, un riferimento a colui o ciò che compie realmente l'azione subita dal soggetto. Si tratta del cosiddetto **COMPLEMENTO DI AGENTE**, quando ad agire è un essere animato (uomo o animale: "*da Giorgio*"), o **DI CAUSA EFFICIENTE** quando ad agire è una forza non vivente ("*dal vento*"). **Questi due complementi sono sempre introdotti dalla preposizione semplice o articolata "da".**

IMPORTANTE: Il complemento di agente o causa efficiente di una frase con verbo passivo corrisponde al soggetto della corrispondente frase con verbo attivo, mentre il soggetto del verbo passivo corrisponde al complemento oggetto del corrispondente verbo attivo.



Questo ci fa capire un concetto fondamentale: **SOLO I VERBI TRANSITIVI POSSONO AVERE FORMA PASSIVA**, perché se un verbo non può reggere il complemento oggetto nella forma attiva, mancherebbe del soggetto in quella passiva.

1. 3. L'USO DEGLI AUSILIARI

Alcuni tempi dei verbi in diatesi attiva e riflessiva e pressoché tutti i tempi dei verbi in diatesi passiva si formano con il participio passato preceduto dall'**ausiliare**, cioè il "verbo aiutante" *avere* o *essere*, **che forma un unico predicato con il participio**.

Per comprendere il funzionamento dell'ausiliare nei verbi bisogna imparare **a memoria** questo schema e in particolare la **corrispondenza fra tempi composti e tempi semplici**.

TEMPI SEMPLICI

TEMPI COMPOSTI

INDICATIVO

Presente
Imperfetto
Passato remoto
Futuro semplice

Passato prossimo
Trapassato prossimo
Trapassato remoto
Futuro anteriore

CONGIUNTIVO

Presente
Imperfetto

Passato
Trapassato

CONDIZIONALE

Presente

Passato

IMPERATIVO

Presente

GERUNDIO

Presente

Passato

PARTICIPIO

Presente
Passato⁵

INFINITO

Presente

Passato

Vediamo ora in dettaglio quali ausiliari si usano nelle tre diatesi e in che tempi verbali:

1) VERBI IN FORMA ATTIVA (TRANSITIVI ED INTRANSITIVI)

I tempi semplici non usano ausiliari.

⁵ In alcune grammatiche italiane il participio passato anche nei verbi transitivi è presentato come attivo, mentre per il passivo è indicata una forma con l'ausiliare "stato". Ad esempio "mangiato" sarebbe attivo e "stato mangiato" passivo. Ma quest'ultima forma non è di fatto mai usata in italiano da sola, mentre "mangiato" si usa di regola con significato passivo (es. "Il dolce, mangiato rapidamente, provocò un'indigestione"). E' meglio quindi considerare il participio passato semplice come di significato passivo nei verbi transitivi (es. "mangiato" → che è stato mangiato), di significato attivo in quelli intransitivi (es. "arrivato" → che è arrivato).

I tempi composti usano l'ausiliare nel corrispondente tempo semplice + il participio passato del verbo. In pratica, dopo aver individuato il tempo composto nella colonna a destra, l'ausiliare sarà nella stessa riga della colonna a sinistra.

Ricorda: I verbi transitivi in forma attiva hanno sempre l'ausiliare avere (perché usano l'ausiliare *essere* per formare il passivo e i tempi composti della forma riflessiva) mentre **i verbi intransitivi** (che non possono avere mai forma passiva) **hanno alcuni l'ausiliare avere** (ad esempio *dormire, nuotare, aderire*) **altri l'ausiliare essere** (ad esempio *arrivare, diventare, sembrare, rimanere*).

Esempi:

* L'indicativo trapassato remoto attivo di *mangiare*, che è un **verbo transitivo**, si forma con l'indicativo passato remoto (cioè il tempo semplice corrispondente all'indicativo trapassato remoto) di *avere* = **ebbi** + il participio passato di *mangiare* = **mangiato**. Quindi: **ebbi mangiato**.

* L'indicativo passato prossimo indicativo di *camminare*, che è un **verbo intransitivo che ha come ausiliare avere**, si forma con l'indicativo presente (che è il tempo semplice corrispondente al passato prossimo) di *avere* = **ho** + il participio passato di *camminare* = **camminato**. Quindi: **ho camminato**.

* L'indicativo trapassato prossimo di *andare*, che è un **verbo intransitivo che ha come ausiliare essere**, si realizza con l'imperfetto (che è il tempo semplice corrispondente al trapassato prossimo) di *essere* = **ero** + il participio passato di *andare* = **andato**. Quindi: **ero andato**.

2) VERBI IN FORMA RIFLESSIVA

I tempi semplici dei verbi in forma riflessiva, compresi i verbi pronominali, non vogliono ausiliare.

I tempi composti si formano con l'ausiliare essere nel corrispondente tempo semplice + il participio passato del verbo.

La particella pronominale riflessiva (= pronome riflessivo in forma debole o atona: *mi, ti, si, ci, vi*) si colloca:

- separata prima del verbo nei modi indicativo, congiuntivo e condizionale, e nella 3ª singolare e plurale dell'imperativo. Nei tempi composti precede l'ausiliare.

ti guardi; mi sarei guardato; si guardino!

- legata alla fine del verbo negli altri modi (imperativo, infinito, participio, gerundio). Nei tempi composti si lega all'ausiliare.

guardati; guardatomi; essersi guardato.

Esempi:

* La prima persona singolare dell'indicativo **trapassato remoto** riflessivo di *lavare*, si forma con la particella pronominale riflessiva **mi** + l'indicativo **passato remoto** (= corrispondente tempo semplice) di *essere* = **fui** + il participio passato di *lavare* = **lavato**. Quindi: **mi fui lavato**. (= "ho lavato me stesso")

* La prima persona singolare dell'indicativo **passato prossimo** di *accorgersi*, che è un **verbo intransitivo pronominale, che ha cioè forma ma non significato riflessivo** (non vuol dire infatti "accorgere se stesso"), si forma con la particella pronominale riflessiva **mi** + l'indicativo **presente** (= corrispondente tempo semplice) di *essere* = **sono** + il participio passato di *accorgersi* = **accorto**. Quindi: **mi sono accorto**.

3) VERBI IN FORMA PASSIVA

Tutti i tempi (semplici⁶ o composti) dei verbi transitivi in forma passiva si formano con l'ausiliare *essere* nello stesso tempo + il participio passato del verbo. Solo nei tempi semplici l'ausiliare *essere* si può sostituire con *venire*.

Esempi:

* L'indicativo **imperfetto** passivo di *punire* si forma con l'indicativo **imperfetto** di *essere* = *ero* + il participio passato di *punire* = *punito*. Quindi: *ero punito* (o *venivo punito*)

* L'indicativo **trapassato prossimo** passivo di *punire* si forma con l'indicativo **trapassato prossimo** di *essere* = *ero stato* + il participio passato di *punire*=*punito*. Quindi: *ero stato punito*.

Quindi:

L'ausiliare *avere* serve per formare:

- **i tempi composti di tutti i verbi transitivi in forma attiva**
- **i tempi composti di alcuni verbi intransitivi.**

L'ausiliare *essere* serve per formare

- **i tempi composti di tutti i verbi transitivi in forma riflessiva e di tutti i verbi pronominali**
- **i tempi composti di alcuni verbi intransitivi**
- **i tempi semplici e i tempi composti di tutti i verbi transitivi in forma passiva.**

I verbi in forma passiva hanno sempre l'ausiliare *essere* + participio passato, quindi sono formati da 2 o 3 parole. L'unica eccezione è il participio passato, formato da una sola parola, senza ausiliare (*lodato, mangiato, ecc.*). I verbi formati da tre parole sono sempre passivi.

SCHEMA RIASSUNTIVO

	TEMPI SEMPLICI	TEMPI COMPOSTI
verbi transitivi in forma attiva	non vogliono ausiliare	ausiliare <i>avere</i> nel corrispondente tempo semplice + il participio passato del verbo
verbi intransitivi (hanno solo la forma attiva)	non vogliono ausiliare	ausiliare <i>avere</i> o <i>essere</i> nel corrispondente tempo semplice + il participio passato del verbo
verbi transitivi in forma riflessiva e verbi pronominali	non vogliono ausiliare	ausiliare <i>essere</i> nel corrispondente tempo semplice + il participio passato del verbo
verbi transitivi in forma passiva	ausiliare <i>essere</i> nello stesso tempo semplice + il participio passato del verbo	ausiliare <i>essere</i> nello stesso tempo composto + il participio passato del verbo

⁶ Manteniamo per praticità anche nel passivo la dicitura “tempi semplici” e “tempi composti”, anche se sarebbe meglio dire “con ausiliare semplice” e “con ausiliare composto”, visto che tutte le forme della diatesi passiva richiedono l'ausiliare.

1.4. TABELLE DELLE CONIUGAZIONI

ESSERE

INDICATIVO

PRESENTE

io sono

tu sei

egli è

noi siamo

voi siete

essi sono

PASSATO PROSSIMO

io sono stato

tu sei stato

egli è stato

noi siamo stati

voi siete stati

essi sono stati

PRESENTE

che io sia

che tu sia

che egli sia

che noi siamo

che voi siate

che essi siano

CONGIUNTIVO

PASSATO

che io sia stato

che tu sia stato

che egli sia stato

che noi siamo stati

che voi siate stati

che essi siano stati

IMPERFETTO

io ero

tu eri

egli era

noi eravamo

voi eravate

essi erano

TRAPASSATO PROSSIMO

io ero stato

tu eri stato

egli era stato

noi eravamo stati

voi eravate stati

essi erano stati

IMPERFETTO

che io fossi

che tu fossi

che egli fosse

che noi fossimo

che voi foste

che essi fossero

TRAPASSATO

che io fossi stato

che tu fossi stato

che egli fosse stato

che noi fossimo stati

che voi foste stati

che essi fossero stati

PASSATO REMOTO

io fui

tu fosti

egli fu

noi fummo

voi foste

essi furono

TRAPASSATO REMOTO

io fui stato

tu fosti stato

egli fu stato

noi fummo stati

voi foste stati

essi furono stati

FUTURO SEMPLICE

io sarò

tu sarai

egli sarà

noi saremo

voi sarete

essi saranno

FUTURO ANTERIORE

io sarò stato

tu sarai stato

egli sarà stato

noi saremo stati

voi sarete stati

essi saranno stati

PRESENTE

io sarei

tu saresti

egli sarebbe

noi saremmo

voi sareste

essi sarebbero

CONDIZIONALE

PASSATO

io sarei stato

tu saresti stato

egli sarebbe stato

noi saremmo stati

voi sareste stati

essi sarebbero stati

IMPERATIVO

PRESENTE

sii tu

sia egli

siamo noi

siate voi

siano essi

PRESENTE

essere

PRESENTE

(essente)

rarissimo

PRESENTE

essendo

INFINITO

PASSATO

essere stato

PARTICIPIO

PASSATO

(stato o essente stato)

usato solo nei composti

GERUNDIO

PASSATO

essendo stato

AVERE

INDICATIVO

CONGIUNTIVO

PRESENTE

PASSATO PROSSIMO

PRESENTE

PASSATO

io ho

io ho avuto

che io abbia

che io abbia avuto

tu hai

tu hai avuto

che tu abbia

che tu abbia avuto

egli ha

egli ha avuto

che egli abbia

che egli abbia avuto

noi abbiamo

noi abbiamo avuto

che noi abbiamo

che noi abbiamo avuto

voi avete

voi avete avuto

che voi abbiate

che voi abbiate avuto

essi hanno

essi hanno avuto

che essi abbiano

che essi abbiano avuto

IMPERFETTO

TRAPASSATO PROSSIMO

IMPERFETTO

TRAPASSATO

io avevo

io avevo avuto

che io avessi

che io avessi avuto

tu avevi

tu avevi avuto

che tu avessi

che tu avessi avuto

egli aveva

egli aveva avuto

che egli avesse

che egli avesse avuto

noi avevamo

noi avevamo avuto

che noi avessimo

che noi avessimo avuto

voi avevate

voi avevate avuto

che voi aveste

che voi aveste avuto

essi avevano

essi avevano avuto

che essi avessero

che essi avessero avuto

PASSATO REMOTO

TRAPASSATO REMOTO

io ebbi

io ebbi avuto

tu avesti

tu avesti avuto

egli ebbe

egli ebbe avuto

noi avemmo

noi avemmo avuto

voi aveste

voi aveste avuto

essi ebbero

essi ebbero avuto

FUTURO SEMPLICE

FUTURO ANTERIORE

PRESENTE

CONDIZIONALE

PASSATO

io avrò

io avrò avuto

io avrei

io avrei avuto

tu avrai

tu avrai avuto

tu avresti

tu avresti avuto

egli avrà

egli avrà avuto

egli avrebbe

egli avrebbe avuto

noi avremo

noi avremo avuto

noi avremmo

noi avremmo avuto

voi avrete

voi avrete avuto

voi avreste

voi avreste avuto

essi avranno

essi avranno avuto

essi avrebbero

essi avrebbero avuto

IMPERATIVO

INFINITO

PRESENTE

PRESENTE

PASSATO

avere

avere avuto

abbi tu

abbia egli

abbiamo noi

abbiate voi

abbiano essi

PRESENTE

avente

PRESENTE

avendo

PARTICIPIO

PASSATO

(avuto)

usato solo nei composti

GERUNDIO

PASSATO

avendo avuto

AMARE
I CONIUGAZIONE DIATESI ATTIVA

	INDICATIVO		CONGIUNTIVO
PRESENTE	PASSATO PROSSIMO	PRESENTE	PASSATO
io amo	io ho amato	che io ami	che io abbia amato
tu ami	tu hai amato	che tu ami	che tu abbia amato
egli ama	egli ha amato	che egli ami	che egli abbia amato
noi amiamo	noi abbiamo amato	che noi amiamo	che noi abbiamo amato
voi amate	voi avete amato	che voi amiate	che voi abbiate amato
essi amano	essi hanno amato	che essi amino	che essi abbiano amato

IMPERFETTO	TRAPASSATO PROSSIMO	IMPERFETTO	TRAPASSATO
io amavo	io avevo amato	che io amassi	che io avessi amato
tu amavi	tu avevi amato	che tu amassi	che tu avessi amato
egli amava	egli aveva amato	che egli amasse	che egli avesse amato
noi amavamo	noi avevamo amato	che noi amassimo	che noi avessimo amato
voi amavate	voi avevate amato	che voi amaste	che voi aveste amato
essi amavano	essi avevano amato	che essi amassero	che essi avessero amato

PASSATO REMOTO	TRAPASSATO REMOTO
io amai	io ebbi amato
tu amasti	tu avesti amato
egli amò	egli ebbe amato
noi amammo	noi avemmo amato
voi amaste	voi aveste amato
essi amarono	essi ebbero amato

FUTURO SEMPLICE	FUTURO ANTERIORE	PRESENTE	CONDIZIONALE
			PASSATO
io amerò	io avrò amato	io amerei	io avrei amato
tu amerai	tu avrai amato	tu ameresti	tu avresti amato
egli amerà	egli avrà amato	egli amerebbe	egli avrebbe amato
noi ameremo	noi avremo amato	noi ameremmo	noi avremmo amato
voi amerete	voi avrete amato	voi amereste	voi avreste amato
essi ameranno	essi avranno amato	essi amerebbero	essi avrebbero amato

IMPERATIVO

PRESENTE

ama tu
ami egli
amiamo noi
amate voi
amino essi

PRESENTE
amare

PRESENTE
amante

PRESENTE
amando

INFINITO

PASSATO
avere amato

PARTICIPIO

PASSATO
(amato)
con valore passivo nei verbi transitivi

GERUNDIO

PASSATO
avendo amato

TEMERE
II CONIUGAZIONE DIATESI ATTIVA

INDICATIVO		CONGIUNTIVO	
PRESENTE	PASSATO PROSSIMO	PRESENTE	PASSATO
io temo	io ho temuto	che io tema	che io abbia temuto
tu temi	tu hai temuto	che tu tema	che tu abbia temuto
egli teme	egli ha temuto	che egli tema	che egli abbia temuto
noi temiamo	noi abbiamo temuto	che noi temiamo	che noi abbiamo temuto
voi temete	voi avete temuto	che voi temiate	che voi abbiate temuto
essi temono	essi hanno temuto	che essi temano	che essi abbiano temuto
 IMPERFETTO	 TRAPASSATO PROSSIMO	 IMPERFETTO	 TRAPASSATO
io temevo	io avevo temuto	che io temessi	che io avessi temuto
tu temevi	tu avevi temuto	che tu temessi	che tu avessi temuto
egli temeva	egli aveva temuto	che egli temesse	che egli avesse temuto
noi temevamo	noi avevamo temuto	che noi temessimo	che noi avessimo temuto
voi temevate	voi avevate temuto	che voi temeste	che voi aveste temuto
essi temevano	essi avevano temuto	che essi temessero	che essi avessero temuto
 PASSATO REMOTO	 TRAPASSATO REMOTO		
io temetti, temei	io ebbi temuto		
tu temesti	tu avesti temuto		
egli temette, temé	egli ebbe temuto		
noi tememmo	noi avemmo temuto		
voi temeste	voi aveste temuto		
essi temettero, temerono	essi ebbero temuto		
 FUTURO SEMPLICE	 FUTURO ANTERIORE	 PRESENTE	 CONDIZIONALE
io temerò	io avrò temuto	io temerei	PASSATO
tu temerai	tu avrai temuto	tu temeresti	io avrei temuto
egli temerà	egli avrà temuto	egli temerebbe	tu avresti temuto
noi temeremo	noi avremo temuto	noi temeremmo	egli avrebbe temuto
voi temerete	voi avrete temuto	voi temereste	noi avremmo temuto
essi temeranno	essi avranno temuto	essi temerebbero	voi avreste temuto
			essi avrebbero temuto

IMPERATIVO		INFINITO	
PRESENTE		PRESENTE	PASSATO
-----		temere	avere temuto
temi tu			
tema egli			
temiamo noi	PRESENTE	PARTICIPIO	PASSATO
temete voi	temente	(temuto)	
temano essi		<i>con valore passivo nei verbi transitivi</i>	
		GERUNDIO	
	PRESENTE	PASSATO	
	temendo	avendo temuto	

SENTIRE
III CONIUGAZIONE DIATESI ATTIVA

INDICATIVO		CONGIUNTIVO	
PRESENTE	PASSATO PROSSIMO	PRESENTE	PASSATO
io sento	io ho sentito	che io senta	che io abbia sentito
tu senti	tu hai sentito	che tu senta	che tu abbia sentito
egli sente	egli ha sentito	che egli senta	che egli abbia sentito
noi sentiamo	noi abbiamo sentito	che noi sentiamo	che noi abbiamo sentito
voi sentite	voi avete sentito	che voi sentiate	che voi abbiate sentito
essi sentono	essi hanno sentito	che essi sentano	che essi abbiano sentito
 IMPERFETTO	 TRAPASSATO PROSSIMO	 IMPERFETTO	 TRAPASSATO
io sentivo	io avevo sentito	che io sentissi	che io avessi sentito
tu sentivi	tu avevi sentito	che tu sentissi	che tu avessi sentito
egli sentiva	egli aveva sentito	che egli sentisse	che egli avesse sentito
noi sentivamo	noi avevamo sentito	che noi sentissimo	che noi avessimo sentito
voi sentivate	voi avevate sentito	che voi sentiste	che voi aveste sentito
essi sentivano	essi avevano sentito	che essi sentissero	che essi avessero sentito
 PASSATO REMOTO	 TRAPASSATO REMOTO		
io sentii	io ebbi sentito		
tu sentisti	tu avesti sentito		
egli sentì	egli ebbe sentito		
noi sentimmo	noi avemmo sentito		
voi sentiste	voi aveste sentito		
essi sentirono	essi ebbero sentito		
 FUTURO SEMPLICE	 FUTURO ANTERIORE	 PRESENTE	 PASSATO
io sentirò	io avrò sentito	io sentirei	io avrei sentito
tu sentirai	tu avrai sentito	tu sentiresti	tu avresti sentito
egli sentirà	egli avrà sentito	egli sentirebbe	egli avrebbe sentito
noi sentiremo	noi avremo sentito	noi sentiremmo	noi avremmo sentito
voi sentirete	voi avrete sentito	voi sentireste	voi avreste sentito
essi sentiranno	essi avranno sentito	essi sentirebbero	essi avrebbero sentito
 IMPERATIVO			 INFINITO
PRESENTE		PRESENTE	PASSATO
-----		sentire	avere sentito
senti tu			
senta egli			
sentiamo noi		PRESENTE	PARTICIPIO
sentite voi		sentente (senziente)	PASSATO
sentano essi			(sentito)
			<i>con valore passivo nei verbi transitivi</i>
		PRESENTE	GERUNDIO
		sentendo	PASSATO
			avendo sentito

AMARE
I CONIUGAZIONE DIATESI RIFLESSIVA

Il riflessivo delle altre coniugazioni segue lo stesso schema

INDICATIVO		CONGIUNTIVO	
PRESENTE	PASSATO PROSSIMO	PRESENTE	PASSATO
io mi amo	io mi sono amato	che io mi ami	che io mi sia amato
tu ti ami	tu ti sei amato	che tu ti ami	che tu ti sia amato
egli si ama	egli si è amato	che egli si ami	che egli si sia amato
noi ci amiamo	noi ci siamo amati	che noi ci amiamo	che noi ci siamo amati
voi vi amate	voi vi siete amati	che voi vi amiate	che voi vi siate amati
essi si amano	essi si sono amati	che essi si amino	che essi si siano amati
 IMPERFETTO	 TRAPASSATO PROSSIMO	 IMPERFETTO	 TRAPASSATO
io mi amavo	io mi ero amato	che io mi amassi	che io mi fossi amato
tu ti amavi	tu ti eri amato	che tu ti amassi	che tu ti fossi amato
egli si amava	egli si era amato	che egli si amasse	che egli si fosse amato
noi ci amavamo	noi ci eravamo amati	che noi ci amassimo	che noi ci fossimo amati
voi vi amavate	voi vi eravate amati	che voi vi amaste	che voi vi foste amati
essi si amavano	essi si erano amati	che essi si amassero	che essi si fossero amati
 PASSATO REMOTO	 TRAPASSATO REMOTO		
io mi amai	io mi fui amato		
tu ti amasti	tu ti fosti amato		
egli si amò	egli si fu amato		
noi ci amammo	noi ci fummo amati		
voi vi amaste	voi vi foste amati		
essi si amarono	essi si furono amati		
 FUTURO SEMPLICE	 FUTURO ANTERIORE	CONDIZIONALE	
io mi amerò	io mi sarò amato	PRESENTE	PASSATO
tu ti amerai	tu ti sarai amato	io mi amerei	io mi sarei amato
egli si amerà	egli si sarà amato	tu ti ameresti	tu ti saresti amato
noi ci ameremo	noi ci saremo amati	egli si amerebbe	egli si sarebbe amato
voi vi amerete	voi vi sarete amati	noi ci ameremmo	noi ci saremmo amati
essi si ameranno	essi si saranno amati	voi vi amereste	voi vi sareste amati
		essi si amerebbero	essi si sarebbero amati
IMPERATIVO		INFINITO	
PRESENTE		PRESENTE	PASSATO
-----		amarsi	essersi amato
àmati			
si ami		PARTICIPIO	
amiamoci		PRESENTE	
amatevi		(amantesi)	amatosi
si amino			
		GERUNDIO	
		PRESENTE	PASSATO
		amandosi	essendosi amato

AMARE I CONIUGAZIONE DIATESI PASSIVA

Il passivo delle altre coniugazioni segue lo stesso schema

INDICATIVO		CONGIUNTIVO	
PRESENTE	PASSATO PROSSIMO	PRESENTE	PASSATO
io sono amato	io sono stato amato	che io sia amato	che io sia stato amato
tu sei amato	tu sei stato amato	che tu sia amato	che tu sia stato amato
egli è amato	egli è stato amato	che egli sia amato	che egli sia stato amato
noi siamo amati	noi siamo stati amati	che noi siamo amati	che noi siamo stati amati
voi siete amati	voi siete stati amati	che voi siate amati	che voi siate stati amati
essi sono amati	essi sono stati amati	che essi siano amati	che essi siano stati amati
 IMPERFETTO	 TRAPASSATO PROSSIMO	 IMPERFETTO	 TRAPASSATO
io ero amato	io ero stato amato	che io fossi amato	che io fossi stato amato
tu eri amato	tu eri stato amato	che tu fossi amato	che tu fossi stato amato
egli era amato	egli era stato amato	che egli fosse amato	che egli fosse stato amato
noi eravamo amati	noi eravamo stati amati	che noi fossimo amati	che noi fossimo stati amati
voi eravate amati	voi eravate stati amati	che voi foste amati	che voi foste stati amati
essi erano amati	essi erano stati amati	che essi fossero amati	che essi fossero stati amati
 PASSATO REMOTO	 TRAPASSATO REMOTO		
io fui amato	io fui stato amato		
tu fosti amato	tu fosti stato amato		
egli fu amato	egli fu stato amato		
noi fummo amati	noi fummo stati amati		
voi foste amati	voi foste stati amati		
essi furono amati	essi furono stati amati		
 FUTURO SEMPLICE	 FUTURO ANTERIORE	 PRESENTE	 PASSATO
io sarò amato	io sarò stato amato	io sarei amato	io sarei stato amato
tu sarai amato	tu sarai stato amato	tu saresti amato	tu saresti stato amato
egli sarà amato	egli sarà stato amato	egli sarebbe amato	egli sarebbe stato amato
noi saremo amati	noi saremo stati amati	noi saremmo amati	noi saremmo stati amati
voi sarete amati	voi sarete stati amati	voi sareste amati	voi sareste stati amati
essi saranno amati	essi saranno stati amati	essi sarebbero amati	essi sarebbero stati amati

IMPERATIVO	CONDIZIONALE	INFINITO	PARTICIPIO
PRESENTE		PASSATO	PASSATO
-----		essere stato amato	amato
sii amato tu			<i>con valore attivo nei verbi intransitivi (arrivato)</i>
sia amato egli			
siamo amati noi			
Siate amati voi			
siano amati essi			
	GERUNDIO		
	PRESENTE	PASSATO	
	essendo amato	essendo stato amato	

ATTENZIONE: Non bisogna confondere i tempi composti dei verbi intransitivi che hanno come ausiliare *essere* e i tempi composti dei verbi in diatesi riflessiva con i tempi semplici dei verbi transitivi in diatesi passiva!

Prendiamo tre forme apparentemente simili:

Sono apparso

Sono ascoltato

Mi sono ascoltato

Per distinguere le prime due forme, in cui manca la particella riflessiva, è fondamentale identificare prima il verbo come transitivo o intransitivo: basta sostituire l'ausiliare *essere* con il verbo *venire*, possibile solo se il verbo è transitivo (*venire ascoltato*) ma non se è intransitivo (*"venire apparso"*).

Se quindi il verbo *apparire* è intransitivo si tratterà di una forma composta attiva e il tempo sarà quello composto relativo al tempo semplice dell'ausiliare:

sono = indicativo presente → forma composta corrispondente: indicativo passato prossimo

Quindi *Sono apparso* = indicativo passato prossimo di *apparire*.

Se invece il verbo è transitivo (*ascoltare*) sarà in diatesi passiva e il tempo sarà lo stesso dell'ausiliare.

Sono = indicativo presente

Quindi *Sono ascoltato* = indicativo presente passivo di *ascoltare*

Se il verbo, transitivo o intransitivo, presenta una diatesi riflessiva, riconoscibile dal fatto che il pronome atono ha la stessa persona del soggetto e del verbo (*Mi*: pronome di 1^a persona singolare, corrispondente al soggetto sottinteso *Io* di *sono ascoltato*) allora esso si comporta, nell'uso degli ausiliari, esattamente come i verbi intransitivi. Quindi devo individuare il tempo dell'ausiliare e poi il suo corrispondente tempo composto

sono = indicativo presente → forma composta corrispondente: indicativo passato prossimo

Quindi *Mi sono ascoltato* = indicativo passato prossimo riflessivo di *ascoltare*.

1. 5. LE FUNZIONI DI ESSERE E AVERE

Il verbo *essere* ha in italiano varie funzioni:

A) In tutti i tempi:

- **copula di un predicato nominale (Vedi 2. 1.).**

La giornata è bellissima.

- **predicato verbale intransitivo (= stare, esistere)**

La situazione è in mia mano.

- **ausiliare dei verbi transitivi in diatesi passiva.**

E' stato catturato il rapinatore.

B) Solo nei tempi semplici

- **ausiliare dei tempi composti di alcuni verbi intransitivi**

E' arrivato il momento decisivo.

- **ausiliare dei tempi composti di tutti i verbi in diatesi riflessiva.**

Mi sono liberato da un impegno gravoso.

Anche il verbo *avere* ha in italiano più funzioni:

A) In tutti i tempi

- **predicato verbale** (= *possedere*)⁷

Ho una bella casa.

B) Solo nei tempi semplici

- **ausiliare dei tempi composti di tutti i verbi transitivi in diatesi attiva e di alcuni verbi intransitivi**

Ho ascoltato questa canzone.

Ho aderito alla protesta.

1. 6. I VERBI SERVILI E FRASEOLOGICI

I verbi *potere*, *dovere* e *volere*, detti verbi **servili**, si legano strettamente all'infinito che dipende da essi, costituendo un unico predicato.

Non potevate scrivermi? Voglio comprare un computer. Dovevamo informarci meglio.

Anche altri verbi, detti **fraseologici**, si uniscono ad altri in infinito con preposizione, ma anche in gerundio, per costruire un unico predicato, esprimendo ad esempio l'avvio, la continuazione, la conclusione di un'azione. Esempi di espressioni fraseologiche sono *iniziare a*, *mettersi a*, *continuare a*, *stare a*, *finire di* + infinito, o *stare* + gerundio.

Essi iniziavano a stancarsi. Egli continuò a sorridere. Tutti stavano dormendo. Egli smise di piangere.

1. 7. USO DELLA PARTICELLA SI

Una funzione molto importante nel determinare la diatesi dei verbi è rivestita dalla **particella si**, che può avere valore riflessivo (cioè determina un'azione che ha come oggetto o complemento di termine il soggetto stesso), riflessivo reciproco (esprime cioè un'azione scambiata fra due soggetti, con valore sempre di oggetto o complemento di termine), riflessivo apparente (nei verbi pronominali, che richiedono obbligatoriamente la particella riflessiva, pur senza esprimere reale valore riflessivo), oppure può servire a rendere impersonale o passivo il significato del verbo stesso. In tutti questi casi **il verbo è sempre alla terza persona singolare o plurale**.

a) RIFLESSIVO DI 3ª PERSONA SINGOLARE E PLURALE

- **riflessivo diretto** (complemento oggetto) = "se stesso/a, se stessi/e"

Marco si pettina (= *pettina se stesso*).

Gli attori si truccano (= *truccano se stessi*)

- **riflessivo indiretto** (complemento di termine) = "a se stesso/a, a se stessi/e"

Marco si pettina i capelli (= *pettina a se stesso i capelli*).

Gli attori si tolgono le parrucche (= *tolgono a se stessi le parrucche*).

⁷ Transitivo, ma usato solo in diatesi attiva.

b) **RIFLESSIVO RECIPROCO DI 3ª PERSONA** (con **il verbo sempre alla 3ª persona plurale**)

- **riflessivo diretto** (complemento oggetto) = “l’un l’altro, gli uni gli altri”

*Marco e Antonio **si salutano*** (=Marco saluta **Antonio** e viceversa).

*I tifosi della Roma e quelli della Lazio **si detestano*** (=I tifosi della Roma detestano **quelli della Lazio** e viceversa”).

- **riflessivo indiretto** (complemento di termine) = “l’uno all’altro, gli uni agli altri”

*Marco e Antonio **si prestano libri*** (= Marco presta libri **ad Antonio** e viceversa).

*I tifosi della Roma e della Lazio **si lanciano insulti*** (= I tifosi della Roma lanciano insulti **a quelli della Lazio** e viceversa).

c) **ELEMENTO FISSO DI VERBO PRONOMINALE** = forma ma non significato riflessivo

Es: : *Marco e Antonio **si pentono*** (*pentirsi* non vuol dire “pentire se stessi”, o “a se stessi”!).

d) **SI PASSIVANTE** = muta in passivo il significato del verbo, che è **di regola in terza persona singolare o plurale e concordato con un soggetto esplicito.**

***Si ascolta** una musica* (= Una musica è ascoltata); ***Si vendono** panini* (= Sono venduti panini)⁸

e) **SI IMPERSONALE** = il verbo, **sempre alla terza persona singolare**, non è concordato con un soggetto (da immaginare comunque come generico: “la gente, ognuno”)

Es: *Qui **si mangia** bene.*

Come si vede basta la presenza di un soggetto con cui concorda il verbo per mutare il *si* impersonale in *si* passivante:

*Qui **non si respira*** → impersonale

*Qui **non si respira aria pulita*** → passivante (“Qui non è respirata aria pulita”).

⁸ Attenzione: Con il *si* passivante non si usa in genere il complemento di agente (può essere sostituito con “da parte di”).

PARTE SECONDA

2. 1. IL PREDICATO NOMINALE E I PREDICATIVI

Il predicato nominale è una struttura caratterizzata dal verbo *essere* in funzione di **COPULA** (cioè legame) che unisce al soggetto un nome o un aggettivo chiamati **NOME DEL PREDICATO** (o anche **PARTE NOMINALE**).

Giorgio	è	alto
Giuseppe	è stato	un dottore
SOGGETTO	COPULA + NOME DEL PREDICATO	

= PREDICATO NOMINALE

Nel predicato nominale il verbo *essere* esprime un'identità fra soggetto e il nome del predicato
Giorgio = alto Giuseppe = dottore

ATTENZIONE: Quando il nome del predicato è costituito da un participio usato come aggettivo la struttura diventa identica a quella di un verbo in forma passiva. E' necessario in questo caso valutare attentamente.

Ad esempio nella frase *La porta è aperta dal vento*, il verbo è chiaramente un indicativo presente passivo di *aprire* (= *viene aperta*), quindi predicato verbale, ma nella frase *La porta è sempre aperta*, siamo di fronte ad un predicato nominale, in cui l'aggettivo *aperta* esprime uno stato, non un'azione subìta.

Anche altri verbi, detti **verbi copulativi**, possono essere impiegati con valore di copula, esprimendo sempre l'identificazione fra soggetto e nome del predicato, chiamato anche **COMPLEMENTO PREDICATIVO DEL SOGGETTO**.

Essi comprendono:

A) Alcuni verbi intransitivi come *divenire, diventare, sembrare, parere, apparire*

b) Alcuni verbi transitivi usati al passivo:

1. Verbi elettivi: *essere eletto, nominato, proclamato, ecc.*
2. Verbi estimativi: *essere stimato, ritenuto, considerato, ecc.*
3. Verbi appellativi: *essere chiamato, detto, nominato, soprannominato, ecc.*
4. Verbi effettivi: *essere reso, fatto, ecc.*

Vediamo alcuni esempi simili:

Alberto è capo dell'ufficio.

Alberto diventa capo dell'ufficio.

Alberto sembra capo dell'ufficio.

Alberto è eletto capo dell'ufficio da tutti.

Alberto è ritenuto capo dell'ufficio da tutti.

Alberto è soprannominato capo dell'ufficio da tutti.

Alberto è reso capo dell'ufficio da tutti.

In tutte queste frasi i verbi esplicitano sempre il legame Alberto=capo

Attenzione quindi, a non confondere i complementi predicativi del soggetto dipendenti da verbi intransitivi come *diventare, divenire, sembrare, apparire* (che non possono MAI reggere il complemento oggetto), con i complementi oggetto retti dai verbi transitivi!

Vediamo due esempi opposti:

1. *Antonio sembra un artista.* (predicativo del soggetto)

In questo caso il verbo copulativo intransitivo *sembra* unisce al soggetto *Antonio* il predicativo del soggetto *un artista*, affermando cioè sempre l'identità (almeno apparente) Antonio=artista.

2. *Antonio conosce un artista.* (complemento oggetto)

Nel secondo caso il verbo *conosce*, che è transitivo e quindi può reggere il complemento oggetto, distingue chiaramente il soggetto *Antonio* dal complemento oggetto *un artista*. Qui non c'è nessuna identità, nemmeno apparente, fra Antonio e l'artista.

IL PREDICATIVO DELL'OGGETTO

Gli stessi verbi transitivi che al passivo reggono il complemento predicativo del soggetto (elettivi, estimativi, appellativi, effettivi), se usati in forma attiva reggono il complemento PREDICATIVO DELL'OGGETTO.

*I colleghi **eleggono** Alberto **capo** dell'ufficio.*

*I colleghi **ritengono** Alberto **capo** dell'ufficio.*

*I colleghi **soprannominano** Alberto **capo** dell'ufficio.*

*I colleghi **rendono** Alberto **capo** dell'ufficio.*

In tutte queste frasi i verbi associano al complemento oggetto "Alberto" la sua determinazione "capo", cioè il predicativo dell'oggetto (Alberto= capo)

Fissa bene questi rapporti:

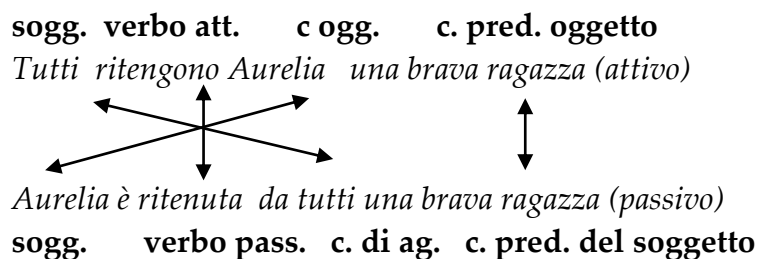
Passaggio dall'attivo al passivo

Attivo		Passivo
Il soggetto	diventa	complemento d'agente o causa efficiente
Il verbo attivo	diventa	verbo passivo
Il complemento oggetto	diventa	soggetto
Il complemento predicativo dell'oggetto	diventa	complemento predicativo del soggetto

Passaggio dal passivo all'attivo

Passivo		Attivo
Il soggetto	diventa	→ complemento oggetto
Il verbo passivo	diventa	→ verbo attivo
Il complemento predicativo del soggetto	diventa	→ complemento predicativo dell'oggetto
Il complemento d'agente	diventa	→ soggetto

Un esempio pratico di corrispondenza fra frase attiva e frase passiva



2. 3. COMPLEMENTI DIRETTI

Con il termine complemento indichiamo un elemento nominale della frase che si aggiunge al suo nucleo essenziale, costituito dal verbo e dal soggetto, esprimendo una propria funzione logica nella struttura della frase.

Si dicono **diretti i complementi che si legano direttamente al verbo senza essere preceduti da preposizione semplice o articolata, propria o impropria o da locuzione preposizionale** ⁹ (a meno che la preposizione articolata non funga da articolo partitivo).

Si tratta quindi, a parte il soggetto e il nome del predicato che non sono propriamente classificati come complementi, del **complemento oggetto** e dei **complementi predicativi**.

Si possono classificare come complementi diretti, anche se hanno un valore accessorio, a differenza dei precedenti, il complemento di vocazione e il complemento esclamativo.

Il complemento di vocazione indica la persona o la realtà personificata a cui si rivolge il discorso.

Può essere **preceduto dalla particella o¹⁰, oppure semplicemente separato dal verbo con una virgola.**¹¹

O soldati, combattete con ardore! Vieni qua, Paola!

Il complemento esclamativo corrisponde ad un'interiezione o ad un'esclamazione, senza legame diretto con il nucleo della frase, ma che può rafforzarne il significato emotivo.

Perbacco, che numero! Ohimè, cosa mi dici? Su, fa' presto!

⁹ **Preposizioni proprie** sono *di, a, da, in, con, su, per, tra, fra*, **preposizioni improprie** sono avverbi, aggettivi o forme verbali che possono anche introdurre un nome in funzione di complemento come *dopo, dietro, presso, lungo, nonostante, eccetto, ecc.* mentre per **locuzioni preposizionali** si intendono strutture di più parole che hanno la stessa funzione, come *a causa di, per mezzo di, insieme a, al fine di, ecc.*

¹⁰ Da non confondere con l'interiezione esclamativa *Oh!*

¹¹ **ATTENZIONE: è facile scambiare il complemento di vocazione per il soggetto** quando il verbo è alla seconda persona singolare o plurale o anche alla prima plurale. In realtà **quando il verbo è alla prima o seconda persona singolare o plurale il soggetto può essere solo un pronome personale** (*io, tu, noi, voi*). Quindi nella frase "Vedi, Roberto?", il soggetto (sottinteso) è *tu*, non *Roberto*, che è complemento di vocazione, anche se il *tu* corrisponde concretamente alla persona di Roberto.

2. 4. I FONDAMENTALI COMPLEMENTI INDIRETTI

Si dicono **indiretti i complementi che sono preceduti da preposizione semplice o articolata, propria o impropria o da locuzione preposizionale.**

Oltre al complemento di agente e di causa efficiente, di cui si è già parlato nella parte prima, i fondamentali complementi indiretti sono i seguenti.

1) Complemento di specificazione

Ha il compito di precisare, anche esprimendo un'appartenenza o un possesso, un nome a cui è legato; talora anche un aggettivo o un verbo. E' introdotto dalla preposizione **di**.

*La sorella **di Paolo** è davvero simpatica. E' desideroso **di vendetta**. Mi sono innamorato **di Arianna**.*

Una variante del complemento di specificazione è il **complemento partitivo (n. 29)**.

Attenzione! Non bisogna confondere il complemento di specificazione con i complementi di **abbondanza e privazione (n.10)**, **argomento (n. 12)**, **denominazione (n. 16)**, **materia (19)**, **qualità (23)**.

2) Complemento di termine

Ha il compito di indicare a chi si riferisce o rivolge l'azione di un verbo o il significato di un nome o di un aggettivo. E' introdotto dalla preposizione **a**.

*Il postino consegnò la busta **alla donna**. La sua innocenza è chiara **a tutti**. **A me** questo non piace. Edoardo fa pesare la sua appartenenza **alla nobiltà**.*

Simile al complemento di termine è il **Complemento di vantaggio o svantaggio (n. 28)**.

3) Complemento di modo e di maniera

Esso indica in che modalità si compie un'azione. E' introdotto dalle preposizioni **con, in, a, di, senza** o può essere rappresentato da un avverbio (**complemento avverbiale di modo**).

*Marco ha giocato **con bravura**. Si è presentato **in gran forma**. Procedeva **a zig zag**. Andavo **di fretta**. Errava **senza meta**. Ha cantato **meravigliosamente**.*

4) Complemento di mezzo

Ha il compito di indicare attraverso quale mezzo o strumento si compie un'azione. E' introdotto dalla preposizione **con**, oppure **per mezzo di, attraverso, a, in**.

*Ha vinto **con l'astuzia**. E' venuto **in aereo**. Me l'ha comunicato **per mezzo di una lettera**. E' uscito **a piedi**.*

5) Complemento di causa

Indica il motivo, la ragione che sta alla base dell'enunciato: è introdotto dalla preposizione **per, di, a causa di**.

***A causa della nebbia** non si vedeva niente. **Per la sua simpatia** Luisa è gradita a tutti. E' morto **di polmonite**.*

6) Complemento di fine

Indica l'obiettivo, l'intenzione di un'azione o di un oggetto; è introdotto da **per, da, di, in vista di, ecc**.

Combattiamo *per la libertà*. E' una macchina *da lavoro*. E' una villa *di piacere*.

Non confondiamo la causa e il fine: la prima è concepita come preesistente, il secondo come posteriore all'azione del verbo.

Per la sua ambizione (causa) *lottava per una poltrona* (fine) *in parlamento*.

7) Complementi di luogo

Si distinguono in

a) Stato in luogo: indica il luogo vero o figurato dove si svolge un'azione. Dipende da verbi o sostantivi di quiete ed è preceduto dalle preposizioni *in, a, da, su, sotto, dentro, fuori, presso*, ecc.

Mangio in casa. Sono da Giorgio. Passo le vacanze a Roma. Dormono sotto i ponti. Sono in grande apprensione.

b) Moto da luogo: indica il luogo vero o figurato da cui si muove un'azione. Dipende da verbi o sostantivi di moto ed è preceduto dalle preposizioni *da, di, fuori di* ecc.

Vengo da Napoli. Esco di casa adesso.

Simili al complemento di moto da luogo sono il **Complemento di origine e provenienza (n. 20)** e il **Complemento di allontanamento e separazione (n. 11)**

c) Moto a luogo: indica il luogo vero o figurato verso cui procede un'azione. Dipende da verbi o sostantivi di moto ed è preceduto dalle preposizioni *a, da, verso, dentro*, ecc.

Vado a Napoli. Mi reco da Giuseppe. Procedeva verso la vittoria. Si infilò dentro la tana.

d) Moto per luogo: Indica il luogo vero o figurato attraverso cui procede un'azione. Dipende da verbi o sostantivi di moto ed è preceduto dalle preposizioni *per, attraverso, in*, ecc.

Cammino per il bosco. Passo attraverso un brutto periodo. Passeggio in città.

Tutti i complementi di luogo possono essere rappresentati anche da avverbi di luogo (**complementi avverbiali di luogo**)

Abitavo lì da tempo. Se ne tornava di là. Corri qui presto. Si aggirava sperduto per di là.

8) Complementi di tempo

Si distinguono in:

a) Tempo determinato: indica quando si svolge un'azione. Può essere introdotto da *in, di, da, a, su, prima (di), dopo (di)* ecc., ma anche senza preposizione.

La domenica mi alzo con fatica. Di mattina sono sempre stanco. Nel pomeriggio verremo a trovarti. A sera cantano gli uccelli. Dopo un'ora si presentò.

b) Tempo continuato: indica per quanto tempo si svolge un'azione. Può essere introdotto da *per, durante*, ma anche senza preposizione.

Ho corso per un'ora. Ho aspettato (per) due giorni. Durante questi mesi non ho chiuso occhio.

I complementi di tempo determinate e continuato possono essere rappresentati anche da **avverbi di tempo**.

Mi svegliai presto. Penso sempre a te. Prima o poi morirai anche tu.

2.3. ALTRI COMPLEMENTI INDIRETTI

Indichiamo altri complementi, in ordine alfabetico.

9) Complemento aggiuntivo e complemento eccettuativo

Il **complemento aggiuntivo**, indica una realtà, persona o cosa, che si somma al nucleo centrale della frase, anche se non ne fa parte. E' introdotto da *oltre a, in aggiunta a*.

Oltre al danno ci fu anche la beffa. In aggiunta alla simpatia ha anche la bellezza.

Il **complemento eccettuativo** indica una realtà, persona o cosa, che si sottrae al nucleo centrale della frase. E' introdotto da *tranne, eccetto*.

Mangiai tutto, eccetto il dolce. Ha un mucchio di doti, tranne l'intelligenza

10) Complemento di abbondanza e privazione

Indica ciò di cui si è ricchi o carenti, ed è in dipendenza da verbi, sostantivi o aggettivi che esplicitano questo concetto. E' introdotto da *di*.

Era una persona priva di spirito. I Fenici abbondavano di legname. La ricchezza di beni materiali può corrompere l'anima.

11) Complemento di allontanamento e separazione

Esprime un'esclusione, una liberazione, una separazione, senza configurare un moto esplicito, ed è introdotto da *da, di*.

Il ciclista è stato escluso dalla gara. Mi sento libero da pregiudizi moralistici. E' stato tolto di mezzo.

12) Complemento di argomento

Indica l'oggetto di cui si parla, si scrive o si pensa. E' introdotto da *di, su, riguardo (a), ecc..*

Discutevamo di sport. Riflettevo sulle mie disgrazie. Ha scritto un articolo riguardo alla situazione politica attuale.

13) Complemento di colpa

Esprime ciò di cui uno è accusato o condannato ed è introdotto, come il complemento di causa, da *per, di, ecc.*

E' stato accusato di tentato omicidio. E' stato condannato per estorsione.

14) Complemento di compagnia e di unione e complemento di esclusione

Il complemento di compagnia indica l'essere animato con cui si compie l'azione espressa dalla proposizione, ed è introdotto da *con, insieme a, ecc..*

La zia passeggiava con il suo barboncino. Alberto mi è venuto a trovare assieme a Giuseppe.

Quando l'essere è inanimato si parla di **complemento di unione**.

Girava sempre con un cappello buffo

Opposto al complemento di compagnia e di unione è il **complemento di esclusione**, che indica l'assenza fisica di qualcuno o qualcosa, ed è introdotto da *senza*.¹²

L'ho visto per la prima volta senza la sua ragazza. L'autista viaggiava senza patente.

¹² Che può anche introdurre un complemento di modo, quando non indica un oggetto, ma un atteggiamento: *L'ha ucciso senza pietà*.

Invece nella frase *"E' stato escluso dalla Championship"*, il complemento è di allontanamento e di separazione, non di esclusione.

15) Complemento di concessione (concessivo)

Al contrario del complemento di causa, questo esprime una situazione contraria alla realtà espressa dal predicato, ma che non la impedisce di fatto: è in sostanza una causa che non produce il suo effetto logico. E' introdotto da *nonostante malgrado, con, ecc.*

Appariva stanco per la giornata faticosa → complemento di causa

Appariva riposato nonostante la giornata faticosa → complemento concessivo

16) Complemento di denominazione

Precisa il nome proprio del sostantivo precedente, con cui si identifica¹³. E' introdotto dalla preposizione *di*.

La città di Parigi è la capitale della Francia. Quinto Fabio Massimo aveva il soprannome di Temporeggiatore.

17) Complemento di età

Indica l'età di una persona o cosa: E' introdotto da *di, a*.¹⁴

E' un vecchio di novant'anni. A trent'anni si è sposato.

18) Complemento di limitazione

Indica il limite di validità di un'affermazione, restringendone la portata. E' introdotta da *in, di, per, quanto a, ecc.*

Questo calciatore era debole di sinistro. In astuzia non mi batte nessuno. Quanto all'inglese, non ne capisco molto.

19) Complemento di materia

Indica la materia di cui è costituito un oggetto. E' introdotto da *di, in*.

Ho mangiato un dolce di mele. Ho comprato un giubbotto in pelle.

20) Complemento di origine e provenienza

Indica un'origine senza però esprimere un movimento reale ed è preceduto dalle preposizioni *da, di, ecc.*

Anna è di Milano. Egli proviene da una famiglia illustre.

21) Complemento di paragone

Indica il secondo termine di un paragone di uguaglianza, minoranza, maggioranza. E' introdotto da *come, quanto* (uguaglianza), *di, che* (maggioranza o minoranza).¹⁵

¹³ In altre parole eliminando la preposizione *di* si può ottenere una specie di struttura apposizione + nome coerente nel senso, perché di fatto il primo nome si identifica con il secondo. Si capisce quindi la differenza con il complemento di specificazione, sempre preceduto da *di*, ma in cui questa identificazione non può esserci. *La città di Bergamo* → denominazione, perché città = Bergamo. *L'economia di Bergamo* → specificazione, perché economia ≠ Bergamo.

¹⁴ Attenzione: nella frase *Ho compiuto cinquant'anni*, abbiamo un complemento oggetto dipendente dal verbo transitivo *compiere*, non un complemento di età. Infatti si può volgere, sia pure con un certa forzatura, al passivo: *Cinquant'anni sono stati compiuti da me*.

E' astuto come Ulisse. E' meno dotato di Giulio. E' più alto che magro.

22) Complemento di pena

Esprime la pena a cui uno è stato condannato, ed è introdotto da *a, di, con*.

E' stato condannato a morte. Ha avuto una pena di due anni. E' stato multato per mille euro.

23) Complemento di qualità

Indica le caratteristiche fisiche o morali di qualcuno o qualcosa, ed è introdotto da *di, da, con*.

E' un giocatore di grande tenacia. E' un uomo dalla statura gigantesca. Era una casa con un muro sberciato.

24) Complementi di quantità

Indicano una quantità di peso, volume o di misura spaziale.

Talora si presentano senza preposizione, talora con *da, di, per, a*.

Possono distinguersi in

a. Peso e misura

Il sacco pesava *ottanta chili*¹⁵ Ho comprato una tela *di due metri*. Era un masso *da trenta tonnellate*. Si è scolato una bottiglia *da un litro*.

b. Estensione e distanza

Lo sguardo spaziava *per molti chilometri*. La villa si estende *per vari ettari*.

Eravamo *a venti chilometri* da casa. Tra *centro chilometri* vedremo Roma.

c. Stima e prezzo

Questa tela è stata valutata *sui tremila euro*. Ho comprato questo orologio *a ottanta euro*. Questa lavatrice costa *cinquecento euro*

I complementi di quantità possono essere rappresentato anche da un avverbio di quantità (**complemento avverbiale di quantità**)

Mangi troppo! Ti stimo moltissimo. L'ho pagato più del necessario.

25) Complemento di relazione e rapporto

Indica con o contro chi si svolge un'azione ed è introdotta da *con, fra, contro ecc*.

L'Italia nella I guerra mondiale combatté contro l'Austria. Ha avuto una relazione sentimentale con la barista. Scoppiò un diverbio fra i tre fratelli.

26) Complementi di sostituzione e scambio

Indicano chi o ciò che è stato sostituito o scambiato.

E' introdotto da *invece di, al posto di, in cambio di, ecc*.

¹⁵ Attenzione a non confondere il complemento di paragone, che è retto da un comparativo, e il complemento partitivo, che può essere retto da un superlativo relativo, che differisce dal comparativo solo per la presenza dell'articolo.

E' più alto di noi = complemento di paragone retto dal comparativo *più alto*.

E' il più alto di noi = complemento partitivo retto dal superlativo *il più alto*.

¹⁶ "Ottanta chili" non è complemento oggetto: infatti il verbo *pesare* usato in questo senso è intransitivo. Non si può infatti volgere al passivo "Ottanta chili sono pesati dal sacco".

I rapitori hanno avuto 300.000 dollari in cambio dell'ostaggio. Ha giocato Sirigu al posto di Buffon.

27) Complemento distributivo

Indica il criterio di distribuzione di qualcuno o qualcosa in quantità, spazio o tempo.

Può essere introdotto da *a, per, su* spesso ripetuti.

I prigionieri sfilarono a due a due. Vi comprerò un gelato a testa.

28) Complemento di vantaggio o svantaggio

Indica a favore o a danno di chi si verifica una determinata azione o fatto. Può considerarsi una variante del complemento di termine, specie quando è sostituito da un pronome personale atono (particella pronominale)

E' introdotto da *per, a (s)vantaggio di, a beneficio di, a danno di, ecc.*

Ho portato una rosa per Maria. E' stata una dura notizia per tutti noi. Si è scelto (=ha scelto per sé) un ottimo avvocato difensore.

29) Complemento partitivo

Simile al complemento di specificazione, indica il tutto, l'insieme, da cui si isola una parte.

E' introdotto da *di, fra, tra*. Si utilizza particolarmente in dipendenza da superlativi relativi ¹⁷, ma anche da numerali e pronomi indefiniti.

E' il migliore dei (= tra i) miei amici. E' uno tra tanti. Ho mangiato un etto di fragole. Alcuni di loro non si sono più fatti vivi. Otto fra i giocatori interverranno alla conferenza.

2.5. ATTRIBUTI E APPOSIZIONI

Mentre l'attributo è un aggettivo che concorda in genere e numero con il nome a cui è legato, l'apposizione è un sostantivo che precisa un nome, senza alterare il proprio genere, o precedendo immediatamente il nome (*il fiume Po*) o seguendolo; in quest'ultimo caso l'apposizione è seguita da un'ulteriore determinazione (aggettivo o complemento di specificazione o subordinata relativa) e separata come un inciso da virgole rispetto al nome che determina (*Il Po, fiume dell'Italia settentrionale, ha formato una vasta pianura*).

Attributi e apposizioni condividono il ruolo logico (in altre parole il complemento) del nome a cui si riferiscono: questo è molto importante nelle lingue come il latino, il greco e il tedesco, che usano un sistema di declinazioni. In sostanza se un nome funge da soggetto, dividerà la stessa funzione anche l'eventuale aggettivo (o apposizione) ad esso legato.

Ad Alessandro Magno, figlio di Filippo II, si aprirono le porte dell'impero persiano.

Qui *figlio*, essendo concordato con il complemento di termine *Alessandro Magno*, è lui stesso complemento di termine.

¹⁷ Mentre il **superlativo assoluto** indica una eccellenza senza termini di confronto e si forma in genere con il suffisso *-issimo* (*bellissimo, bravissimo, simpaticissimo*), il **superlativo relativo** indica un'eccellenza all'interno di un gruppo ed è uguale ad un comparativo preceduto dall'articolo (*più bello* = comparativo → *il più bello* = superlativo relativo). Il complemento partitivo indica appunto il gruppo in cui si determina l'eccellenza (*il più bello dei quadri*)

PARTE TERZA

3.1. LE PROPOSIZIONI INDIPENDENTI E DIPENDENTI

Le **proposizioni o frasi semplici** sono degli enunciati fondati sulla relazione fra un **soggetto** (quello di cui si dice) e un **predicato** (ciò che si dice). Due o più proposizioni possono unirsi fra loro per formare un **periodo o frase complessa**:

a) per **coordinazione**, restando cioè allo stesso livello.

La coordinazione può avvenire semplicemente attraverso segni di interpunzione che non concludono la frase (virgola, due punti o punto e virgola) oppure con l'ausilio di **congiunzioni coordinanti** (*e, ma, però, né, o, oppure, perciò, quindi, infatti, dunque*)

Penso e poi agisco. Ho giocato davvero bene; posso quindi ritenermi soddisfatto.

Penso → e poi agisco

Ho giocato davvero bene → posso quindi ritenermi soddisfatto.

b) per **subordinazione**, con la dipendenza di una proposizione subordinata da una principale o reggente.

Posso ritenermi soddisfatto, perché ho giocato davvero bene.

Posso ritenermi soddisfatto,

↓

perché ho giocato davvero bene.

Una subordinata può essere

a) **esplicita**, quando ha il verbo è all'**indicativo, congiuntivo o condizionale** preceduto da **congiunzioni subordinanti** (*che, quando, mentre, poiché, perché, affinché, se, come, nonostante, malgrado...*) o da **pronomi, aggettivi o avverbi relativi** (*che, il quale, cui, quanto...*) o **interrogativi** (*chi, che cosa, quale, dove, perché, ...*).

Non so che cosa egli faccia.

Non so

↓

che cosa egli faccia

Se mi telefonassi sarei contento.

Sarei contento

↓

Se mi telefonassi

b) **implicita**, quando ha il verbo all'**infinito, participio, gerundio**, talora preceduto da **preposizione** (*di, a, da, con, per*) o **congiunzioni** (*benché, sebbene*). Per lo più le subordinate all'infinito implicano che il soggetto sia lo stesso della reggente.

Es: Credo di essere divenuto saggio.

Credo

↓

di essere divenuto saggio

Vedendoti gioisco.

Gioisco



vedendoti

Il terrorista fuggito dall'Italia, si rifugiò in Grecia.

Il terrorista si rifugiò in Grecia



fuggito dall'Italia

3.2. CLASSIFICAZIONE DELLE SUBORDINATE

Sulla base del rapporto con la reggente le subordinate si dividono in tre gruppi:

- 1) **SOSTANTIVE**, dette anche **completive** o **complementari dirette**
- 2) **RELATIVE**, dette anche **aggettive** o **attributive**
- 3) **AVVERBIALI**, dette anche **circostanziali** o **complementari indirette**

A. SOSTANTIVE O COMPLETIVE O COMPLEMENTARI DIRETTE

Hanno la funzione di un sostantivo e completano il significato della frase reggente da cui dipendono.

Le sostantive si dividono in

1. **soggettive**
2. **oggettive**
3. **dichiarative.**
4. **interrogative indirette**

1. Le **SOGGETTIVE** hanno la funzione di **soggetto della reggente** e dipendono da espressioni come: *sembra, pare, bisogna...*; *è chiaro, evidente, giusto, opportuno...*; *si dice, si crede, si vede, ecc.*

Possono avere:

- **forma esplicita**= *che* (congiunzione) + **indicativo, congiuntivo o condizionale**

E' chiaro che la situazione è preoccupante.

- **forma implicita**= *di* + **infinito**

Mi sembra di vivere un sogno.

Dal momento che il soggetto delle subordinate soggettive è un'intera proposizione il verbo reggente è di regola concordato alla terza persona singolare.

La forma implicita implica che il soggetto dell'infinito

a) resti indeterminato se il verbo reggente non impiega complemento di termine

E' bello passeggiare sulla spiaggia. Sembra di essere allo stadio.

b) corrisponda al complemento di termine del verbo reggente se esso è espresso.

Mi si dice di parlare più piano = Si dice a me che io parli più piano.

Mi sembra di sognare = A me sembra che io sogni

2. Le **OGGETTIVE** hanno la funzione di **complemento oggetto della reggente** e dipendono da verbi come: *sapere, conoscere, dire, affermare, ripetere, vedere, dubitare, chiedere, ordinare, sperare* ecc. *Credo **che egli sia arrivato**. Spero **di essere salvo**.*

La forma implicita implica che il soggetto

a) sia lo stesso della reggente se il verbo della reggente esprime un'affermazione,

*Ti dico **di essere molto stanco*** = Io ti dico (affermo) che io sono molto stanco.

b) corrisponda al complemento di termine della reggente (che può anche essere sottinteso), o comunque sia diverso dal soggetto della reggente se il verbo della reggente esprime un ordine, un'esortazione, una volontà:

*Ti dico **di smetterla immediatamente*** = Io ti dico (ordino) che tu la smetta immediatamente.

*Ordinò **di preparare subito la cena*** = Ordinò (ad essi) che (essi) preparassero la cena.

Una variante delle oggettive è costituito dalle cosiddette **completive oblique o indirette**, che non corrispondono ad un complemento oggetto, ma ad un complemento indiretto richiesto dal verbo e talora possono di fatto confondersi con una subordinata causale o finale.

*Non si erano accorti **che il treno era partito**.* (il verbo accorgersi non è transitivo e non regge complemento oggetto)

*Il comandante invitò i passeggeri **a non lasciarsi prendere dal panico**.* (qui il complemento oggetto di invitò è *i passeggeri* e non la completiva comunque richiesta dal verbo)

3. Le **DICHIARATIVE** sono sostanzialmente varianti delle soggettive ed oggettive ed **hanno la funzione:**

a) **di esplicitare un pronome dimostrativo, come un'apposizione.**

*Questo io desidero, **che tu sia felice**.* (in questo caso *che tu sia felice* è esplicitazione di *questo*, complemento oggetto della reggente)

b) **oppure di manifestare il riferimento oggettivo di un nome riconducibile ad un verbo**, come *dubbio, speranza, certezza, previsione, desiderio*.

*Ho la certezza **che tu sei responsabile*** (= So che tu sei responsabile)

c) **oppure di un aggettivo con significato simile.**

*Ero sicuro **che saresti venuto*** (= Sapevo che saresti venuto)

4. Le **PROPOSIZIONI INTERROGATIVE INDIRETTE** appartengono al gruppo delle sostantive, **perché hanno sempre una funzione di soggetto o di oggetto, diretto o indiretto, della reggente.**

Esse dipendono da verbi come *sapere, conoscere, chiedere, dire*, ecc. e da sostantivi come *domanda, richiesta, dubbio* e da aggettivi come *incerto, dubbioso*, ecc.

*Non si sa **chi pagherà tutto questo*** (interrogativa indiretta con valore soggettivo rispetto a *Non si sa*). *Egli chiese **dove dovesse andare*** (interrogativa indiretta con valore oggettivo rispetto a *Egli chiese*): *Sono incerto **se venire*** (interrogativa indiretta con valore dichiarativo rispetto a *Sono incerto*); *Restò il dubbio **se avesse davvero commesso il delitto*** (stesso valore rispetto a *il dubbio*).

Si parla di **interrogative totali** quando è messa in discussione l'intera proposizione, e la risposta può essere *sì* o *no* (*Voglio sapere **se ti sei pentito***), di **interrogative parziali** quando la domanda verte su un elemento della frase e la risposta esige una specificazione (*Voglio sapere **quanto l'hai***

pagato), di **interrogative disgiuntive** quando si pone un'alternativa all'interrogativa totale (*Vorrei sapere se resti a cena o te ne vai a casa*).

Esse possono avere:

A) forma esplicita:

- **se + indicativo, congiuntivo o condizionale** (interrogativa totale; la disgiuntiva presenta la congiunzione *o* prima del secondo membro);

Mi chiedevo se sarebbe tornato indietro. Avevano chiesto loro se volevano pagare in contanti o preferivano usare il bancomat.

- **pronome, aggettivo o avverbio interrogativo** (*chi, che, che cosa, quanto, quale, dove, quando, perché*) + **indicativo, congiuntivo o condizionale** (interrogativa parziale).

Gli chiese che nome avesse.

B) forma implicita (quando il soggetto è lo stesso della reggente):

- **se + infinito** (interrogativa totale; la disgiuntiva presenta la congiunzione *o* prima del secondo membro)

Non sapevano se arrendersi. Erano in dubbio se proseguire o fermarsi.

- **pronome, aggettivo o avverbio interrogativo + infinito** (interrogativa parziale).

Non sapevano chi contattare.

Attenzione: Mentre la congiunzione *se* ha solo la funzione di collegare l'interrogativa alla reggente, i **pronomi, aggettivi o avverbi interrogativi hanno la funzione di soggetto o di complemento della subordinata!**

Es: *Mi hanno chiesto se andavo al mare con loro* (se introduce la subordinata ma non corrisponde ad alcun complemento)

Mi hanno chiesto che volevo fare (che è complemento oggetto di "volevo fare")

Mi hanno chiesto dove volessi andare (dove è complemento avverbiale di moto a luogo della subordinata)

B. RELATIVE O AGGETTIVE O ATTRIBUTIVE

Le relative sono delle proposizioni **che si legano ad un nome o pronome della reggente**, chiamato ANTECEDENTE, fornendo precisazioni su di esso, e sono introdotte **nella forma esplicita** da un PRONOME O AVVERBIO RELATIVO, che si riferisce all'antecedente stesso, ma che **ha una sua funzione logica indipendente** (soggetto, oggetto o altro complemento) **nella subordinata**. I modi sono **indicativo, congiuntivo e condizionale**.

Conosco un pompiere (antecedente con funzione di complemento oggetto della reggente) che (= il quale: pronome relativo riferito ad "un pompiere", ma con funzione di soggetto della subordinata) *si chiama Edgardo*. "Che si chiama Edgardo" precisa l'antecedente "un pompiere".

Il nome di aggettive o attributive è legato al fatto che la loro funzione è sostanzialmente simile a quella di un aggettivo riferito ad un nome.

Invece di dire: "Ho visto un film *piacevolissimo*" io posso così dire "Ho visto un film che mi è piaciuto molto", esprimendo con la relativa (*che mi è piaciuto molto*) un concetto simile a quello indicato con l'aggettivo. In questo caso l'antecedente è "un film".

Il pronome relativo non ha solo la funzione di introdurre la subordinata ma sostituisce di fatto la ripetizione dell'antecedente:

“Ho visto un film” + “Il film mi è piaciuto molto” → “Ho visto un film **che mi è piaciuto molto**”.

Ricordiamo che i relativi **possono essere semplici ma anche misti** (cioè doppi: in questo caso corrispondono nel significato ad un antecedente generico + un relativo).

Ecco un elenco dei pronomi relativi semplici e misti:

- **che** Pronome relativo invariabile. Usato solo come soggetto o complemento oggetto.
- **il quale** Pronome relativo variabile: “la quale, i quali, al quale, ecc.”. Si usa soprattutto per i complementi indiretti (preceduti da preposizione), più di rado in funzione di soggetto e quasi mai come complemento oggetto. La forma variabile di questo pronome gli permette di adeguarsi al genere e numero dell’antecedente, ma non è in alcun modo legato alla funzione logica.

*Ho scritto una lettera alla mia professoressa (antecedente femminile singolare come complemento di termine), della quale (relativo femminile singolare come complemento di specificazione) **conservo un grande ricordo.***

- **cui** Pronome relativo invariabile:
 - a) usato da solo significa “al quale”: Es.: *E’ un fatto cui (=al quale) **non ho dato importanza;***
 - b) preceduto da preposizione significa “il quale” Es.: “*Tutti ricordiamo Alberto, con cui (=con il quale) **abbiamo passato serate divertentissime**”;*
 - c) preceduto dall’articolo indica complemento di specificazione: *La cui casa (=la casa del quale)*
- **chi** Pronome relativo misto (= “colui che”): Es.: **Chi** (=colui che) **rompe paga** (per comprendere la struttura dobbiamo idealmente sciogliere i due elementi del pronome: la reggente è “*Colui paga*”; la subordinata “*che rompe*”)
- **quanto** Pronome relativo misto: (= “ciò che”, “tutto ciò che” o al plurale “quelli che” “tutti quelli che”). Es.: *Confermo quanto (= tutto ciò che) **ho detto** (la reggente è “*Confermo tutto ciò*”; la subordinata “*che ho detto*”). **Quanti** (= tutti quelli che) ***l’hanno visto*** sono rimasti entusiasti (la reggente è “*Tutti quelli sono rimasti entusiasti*”; la subordinata relativa “*che l’hanno visto*”).*
- **dove** Avverbio relativo semplice (= *in cui*) o avverbio relativo misto (= *nel luogo in cui*): Es.: *E’ una città dove (relativo semplice= “in cui”) **mi trovo molto bene;** Sto bene dove (relativo doppio = “nel luogo in cui”) **mi trovo** (la reggente è “*Sto bene nel luogo*”; la subordinata è “*in cui mi trovo*”)*

Nota bene: La parola *che* in italiano può avere varie funzioni. Ricordiamo solo i principali valori:

- 1) Pronome relativo (= il quale, la quale, i quali, le quali) Es.: *Siamo andati a Siena, che è veramente una città romantica.*
- 2) Pronome interrogativo o esclamativo (=che cosa) Es.: *Che ne pensi? Vorrei sapere che ne pensi. Che hai fatto!*
- 3) Aggettivo interrogativo o esclamativo (=quale) Es.: *Che film hai visto? Vorrei sapere che film hai visto. Che bella figura!*
- 4) Congiunzione comparativa. Es.: *E’ più furbo che onesto.*
- 5) Congiunzione correlativa. Es.: *Gli piace sia il vino che la birra.*
- 6) Congiunzione dichiarativa (introduce una soggettiva, oggettiva o dichiarativa). Es.: *Tutti sanno che è un incompetente.*
- 7) Congiunzione consecutiva. Es.: *E’ così simpatico che tutti lo adorano.*

- Si chiamano **relative improprie** subordinate relative che hanno valore di subordinate avverbiali, rispettandone i modi (finali, consecutive, causali, concessive, condizionali).

La polizia inviò tre volanti *che* (= perché) *controllassero le strade*. La vecchia, *che* (= poiché) *sospettava l'inganno, non gli aprì*. *Chi* (= se qualcuno) *l'avesse visto, me lo faccia sapere*.

- Le **relative implicite** si esprimono con **relativo + infinito; da + infinito; a + infinito; participio passato**.

E' una persona *a cui affidarsi*. E' una ragazza *da sposare* (= che deve essere sposata). E' l'unico *ad avere capito ciò* (= che ha capito ciò). E' uscito il nuovo romanzo della Rowling, *atteso da milioni di lettori in tutto il mondo*

C. AVVERBIALI O CIRCOSTANZIALI O COMPLEMENTARI INDIRETTE

Hanno la funzione di complemento indiretto o avverbio rispetto alla principale. Ecco l'elenco:

1. LE CAUSALI corrispondono al complemento di causa ed indicano il motivo per cui si svolge l'azione della reggente.

- **forma esplicita:** *poiché, perché, giacché, dal momento che, dato che* + **indicativo o condizionale**

Sono caduto *perché ho inciampato*.

- **forma implicita:** **gerundio; participio passato; per, di, a + infinito**

Essendo stanco, non sono uscito. Convinto dalle sue parole, votò per lui.

Per averne apprezzate le capacità, lo assunse subito. Sono contento di averti conosciuto.

2. LE FINALI corrispondono al complemento di fine ed indicano l'obiettivo intenzionale, voluto per cui si svolge l'azione della reggente.

- **forma esplicita:** *perché, affinché, in modo che* + **congiuntivo**

Ti insegno perché tu impari.

- **forma implicita (se il soggetto è lo stesso della reggente):** *per, a, al fine di* + **infinito**

Vado a mangiare. Lo assunse per recapitare i pacchi.

Spesso una subordinata relativa impropria con il congiuntivo può avere valore finale.

Pagò delle guardie che (=perché) gli sorvegliassero la casa.

Attenzione a non confondere le finali con *perché* (che richiedono il congiuntivo) con le causali (che richiedono l'indicativo):

Ti dico questo perché lo so (causale). Ti dico questo perché tu lo sappia (finale)

3. LE CONSECUTIVE indicano la conseguenza non intenzionale, dell'azione espressa dalla reggente.

- **forma esplicita:** *tale, così, tanto... che, a tal punto che, in tal modo che* + **indicativo, congiuntivo o condizionale**

Marco è così bravo che tutti si rivolgono a lui.

- **forma implicita:** *tale, così, tanto, a tal punto, in tal modo...* **da + infinito**

E' un freddo tale da battere i denti.

4. LE TEMPORALI corrispondono al complemento di tempo ed indicano quando si svolge l'azione della reggente.

- **forma esplicita:** *quando, mentre, allorché, prima che, dopo che* + **indicativo, congiuntivo o condizionale**

Mi sono innamorato quando l'ho vista. Prima che fosse giunto, squillò il cellulare.

- **forma implicita:** **participio; gerundio; nel, prima di, dopo + infinito**

Dopo aver mangiato sono uscito. Conosciuta la faccenda, rimase muto. Prima di parlare, pensa!

5. LE CONDIZIONALI indicano la condizione oggettiva (I tipo), possibile (II tipo) o impossibile (III tipo) per cui si può o si sarebbe potuta realizzare l'azione della reggente.

La subordinata si chiama **protasi**, mentre la reggente **apodosi**: esse formano il PERIODO IPOTETICO.

- **protasi in forma esplicita: se + indicativo o congiuntivo**

TIPO DI PERIODO IPOTETICO	PROTASI (subordinata condizionale)	APODOSI (reggente)
I: oggettività o realtà	se + indicativo <i>Se non pioverà →</i>	Indicativo o imperativo <i>andremo al mare</i>
II: possibilità	se + congiuntivo imperfetto <i>Se la squadra oggi perdesse →</i>	condizionale presente <i>verrebbe retrocessa.</i>
III: irrealtà	se + congiuntivo imperfetto o trapassato <i>Se fossi Bill Gates →</i> <i>Se l'avessi saputo →</i>	condizionale presente (irrealtà al presente) o condizionale passato (irrealtà al passato) <i>mi comprerei un'astronave.</i> <i>non sarei venuto.</i>

Come si vede il congiuntivo imperfetto nella protasi e il condizionale presente nella apodosi si possono trovare sia nel periodo ipotetico della possibilità, sia in quello della irrealtà al presente. In effetti la differenza è solo di significato, non di forma. Ad esempio le frasi “*Se mi chiamassi, te ne sarei grato*” e “*Se avessi le ali volerei*” hanno gli stessi modi e tempi verbali, ma nel primo caso si tratta di una situazione possibile, nel secondo caso irreali.

- **altri tipi di protasi in forma esplicita: qualora, quando, purché, sempreché, ove, laddove, casomai, ammesso che, concesso che, dato che, posto che, a patto che, a condizione che, nell'ipotesi che, nell'eventualità che + congiuntivo**

Qualora non sia troppo stanco, verrà sicuramente. Purché si penta, non lo accuserò.

- **protasi in forma implicita: gerundio; (se +) participio passato; a + infinito presente**
Conoscendolo meglio [a conoscerlo meglio], non mi sarei fidato di lui.

6. LE CONCESSIVE corrispondono al complemento concessivo ed indicano un fatto, reale o ipotetico, che non impedisce l'azione espressa dalla reggente .

- **forma esplicita: sebbene, quantunque, benché, nonostante, malgrado + congiuntivo; anche se, nemmeno se, neanche se + indicativo o congiuntivo**

Anche se ho inciampato, non sono caduto. Nemmeno se mi tradissi, potrei dimenticarti.

- **forma implicita: pur, benché + participio passato; pur, anche + gerundio**

Sono uscito pur essendo stanco.

Da notare che le concessive corrispondono concettualmente ad una specie di causale che non raggiunge il suo effetto:

Mi sono bagnato poiché pioveva. (causale). *Non mi sono bagnato, benché piovesse.* (concessiva)

7. LE AVVERSATIVE indicano un fatto che contrasta con quanto espresso nella reggente. In forma esplicita indica un'opposizione inclusiva (cioè entrambe le cose avvengono), in forma esplicita invece un'opposizione esclusiva.

- **forma esplicita: mentre, quando + indicativo o condizionale**

Marco ritorna oggi, mentre Luisa ripartirà solo domani.

- **forma implicita: anziché, invece di, al posto di + infinito**

Marco va in giro invece di studiare.

Attenzione a distinguerle dalle temporali, introdotte delle stesse congiunzioni!

Mentre Giorgio dormiva, gli hanno rubato la macchina. (temporale)

Mentre Giorgio ama la bicicletta, Alberto preferisce lo scooter. (avversativa)

8. LE COMPARATIVE corrispondono al complemento di paragone ed indicano l'azione o il fatto cui si paragona l'azione espressa dalla reggente.

- **forma esplicita:** *così... come, tanto... quanto, tanto... come* + **indicativo, congiuntivo o condizionale (uguaglianza); più, meglio... che, di quello che, di quanto, + indicativo, congiuntivo o condizionale (maggioranza); meno, peggio... che, di quello che, di quanto, + indicativo, congiuntivo o condizionale (minoranza)**

Marco è proprio bravo come sembra. Marco è migliore di quanto credessi.

- **forma implicita:** *piuttosto che, più che* + **infinito**

Piuttosto che cantare, urlava.

9. LE MODALI corrispondono al complemento di modo ed indicano il modo con cui viene compiuta l'azione espressa dalla reggente.

- **forma esplicita:** *come* + **indicativo, congiuntivo o condizionale**

Ho fatto come mi avevi detto.

- **forma implicita:** **gerundio; con, a** + **infinito**

Marco guarda tutti sorridendo. Con lo stare sempre in piedi, ci si stanca.

10. LE STRUMENTALI corrispondono al complemento di mezzo ed indicano il mezzo con cui viene compiuta l'azione espressa dalla reggente.

- **forma implicita:** **gerundio; a forza di** + **infinito**

Ho trovato la risposta navigando su Internet. A forza di pregare mi ha ascoltato.

11. LE LIMITATIVE corrispondono al complemento di limitazione e limitano, cioè circoscrivono, la validità del significato della proposizione reggente.

- **forma esplicita:** *per quello che, per quanto* + **indicativo; che** + **congiuntivo**

Marco ritorna oggi, per quanto ne so. (cioè sempre che le mie informazioni siano giuste)

- **forma implicita:** *a, da, per* + **infinito**

Per essere tedesco, Hans parla bene l'italiano. (il giudizio è valido considerando l'origine straniera di Hans, non in senso assoluto)

12. LE ESCLUSIVE corrispondono al complemento di esclusione indicano una realtà esclusa rispetto alla reggente.

- **forma esplicita:** *senza che, che non* + **congiuntivo**

Anna è venuta senza che lo sapessi.

- **forma implicita:** *senza* + **infinito**

Stefano è andato a letto, senza mangiare.

13. LE ECCETTUATIVE pongono una eccezione al significato della reggente.

- **forma esplicita:** *fuorché, a meno che, salvo che, se non che* + **indicativo o congiuntivo**

Verrò stasera, a meno che non sia troppo stanco.

- **forma implicita:** *fuorché, salvo che, a meno di non* + **infinito**

Bisogna tentare tutto, tranne che scoraggiarsi.

14. LE AGGIUNTIVE aggiungono un fatto a quanto espresso dalla reggente.

- **forma esplicita (rara):** *oltre che* + **indicativo o condizionale**

Oltre che hai fatto una cosa scorretta, non cerchi nemmeno di nasconderla.

- **forma implicita:** *oltre che, oltre a* + **infinito**

Marco, oltre a non studiare mai, non sta neanche attento.